

## Una «cittadella del West» a Marina di Cecina



Il settore francese del camping ENAL di Marina di C.



Un capriolo della riserva del Demanio forestale



Un aspetto delle «pallottes» del villaggio francese

## SI SONO CONTATE LE 100 LIRE

«Il bar non lavora. Mai venduta tanta acqua minerale» - I ristoranti denunciano incassi inferiori dello scorso anno - Al campeggio: 1600 al giorno, tutto compreso

DALL'INVIATO  
MARINA DI CECINA (Livorno),  
settembre

ANCHE chi non ha deciso di fermarsi, non può non essere attratto dalle strade e dalle piazze di Cecina, per sfuggire all'allucinante, lentissima marcia di macchine che si è formata a S. Pietro Palazzi. E' qui che la domenica sbocciano sull'Aurelia — già stracarica e pericolosa — altre due colonne di automobili: quella dei fiorentini che provengono dalla via Emilia e quella dei senesi e dei prealpini che provengono dalla Volterrana. A noi che dobbiamo varare l'aspetto sparpagliato di Cecina, da cittadella del West, con la grande strada centrale (qui, per il breve tratto che attraversa l'abitato, si allarga anche l'Aurelia), non ci era mai apparso tanto bello. Ci affrettiamo a raggiungere il viale di Marina, un giusto vanto del cecinese.

meno dell'anno scorso, ma non spendono. «Il bar non lavora, mai venduta tanta acqua minerale». «Non c'è passaggio. C'è passaggio, ma pochi si fermano ad un tavolo». «Il bar? Ho fatto la prova: se si balla coi gradischi e la gente spende 200 lire, il bar incassa; se invece si balla con l'orchestra e se ne spendono 400, il bar incassa la metà. Vuol dire che non c'è soldi? E' finita la «caccia» allo straniero. Si sono infurbiti anche loro e chiedono sconti su tutto». «Abbiamo provato con i grandi nomi della musica leggera e a prezzi possibili (1.000 lire), ma ci si è rimesso. Meglio non rischiare».

I ristoranti denunciano incassi inferiori dello scorso anno di un minimo del 20 per cento. Sulla spiaggia e in pl-

na conversano con i villeggianti: «Un brutto inverno. Chi ha potuto risparmiarlo?». «L'inverno che viene non sarà tanto migliore, preferisco non fare come la ci-cala...».

Più miseria e paura, ma anche qualcosa d'altro che merita segnalare: «Non voglio più essere quello del treno del sabato sera». «Gli stranieri ci hanno insegnato qualcosa: voglio anche un periodo di pace, per "disinossicarmi" e non la solita gita di pochi giorni per la quale si spende tutto quel che abbiamo raggruppato». «Ho la macchina e le spese vado a farle dove mi conviene».

Certo, alla sera c'è la panchina del parco pubblico... Ma la sera è in buona compagnia e va a far due salti con gli amici attorno ad un transistor. «Sono arrivati a chiedere 12.000 lire al mese per una stanza con l'uso di cucina: viva la tenda!».

Intanto la pineta si popola di tendopoli e di automobili. Una pineta ideale per i campeggiatori: altissimo fusto fin sulla riva del mare e un terreno fatto di piccole collinette e crinali. Una risorsa — diremmo la principale delle risorse — da valorizzare, attrezzare e difen-

re. Al completo anche il camping dell'ENAL, che visita: «Abbiamo avuto una piccola flessione in luglio (14 mila presenze, sulle 15 mila dello scorso anno). Sono quasi scomparsi i tedeschi, ma sono in grande aumento gli italiani (che ormai raggiungono e superano la metà delle presenze) ed anche i francesi». E' un ambiente pulito e confortevole. Millescento lire al giorno di pensione completa.

C I SPOSTIAMO a nord della foce della Cecina, oltre un campeggio fiorentino popolato di roulotte e di zanzare, dove si trova il villaggio francese di «pallottes»: «Le chemins du soleil» (Le strade del sole), che abbiamo chiesto di visitare dopo esser stati ricevuti con squisita cortesia.

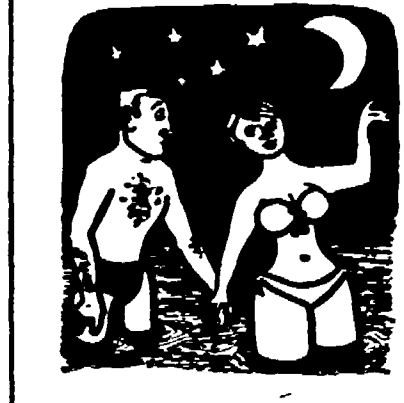
«Da giugno a settembre — ci dicono — trascorrono qui le loro vacanze più di quattro mila francesi: avvocati, operai, dottori...». «Le chemins du soleil» nacque nell'immediato dopoguerra per iniziativa di un gruppo di famiglie parigine che avevano acquistato poche attrezzature dal «surplus» militare americano. Da cinque anni il campeggio si è trasferito in Italia e qui viene giustamente definito un villaggio modello.

«Non lo è ancora — dicono alcuni — ma tutto quel che resta della gestione sociale viene di anno in anno reinvestito nel villaggio: quest'estate abbiamo portato dappertutto la luce elettrica, anche nelle «capanne» che speriamo di sostituire presto con casette in masonite». «Ce la faremo, anche se quest'anno la vita è più cara e non è facile fare dei risparmi con una quota giornaliera di 2.500 lire, compreso il sei nautico». «L'idea elettrica, anche nelle «capanne» che speriamo di sostituire presto con casette in masonite». «Ce la faremo, anche se quest'anno la vita è più cara e non è facile fare dei risparmi con una quota giornaliera di 2.500 lire, compreso il sei nautico». «L'idea elettrica, anche nelle «capanne» che speriamo di sostituire presto con casette in masonite».

Ciò che a prima vista rende interessante il villaggio, ancor più che le sue attrezzature, è il resto veramente rimarchevole e funzionale, specialmente quello collettivo — è l'organizzazione simpatica e discreta, tipicamente francese, e la vita associativa che gli «animatori» sanno rendere varia e vivace. Quest'ultima, per libera scelta, si risolve in gran parte nel perenne confronto sportivo tra la forte colonia parigina e «tutti gli altri», cioè contro i francesi di ogni latitudine (che ogni anno tornano fin dall'Africa) e i primi ospiti inglesi e belgi.

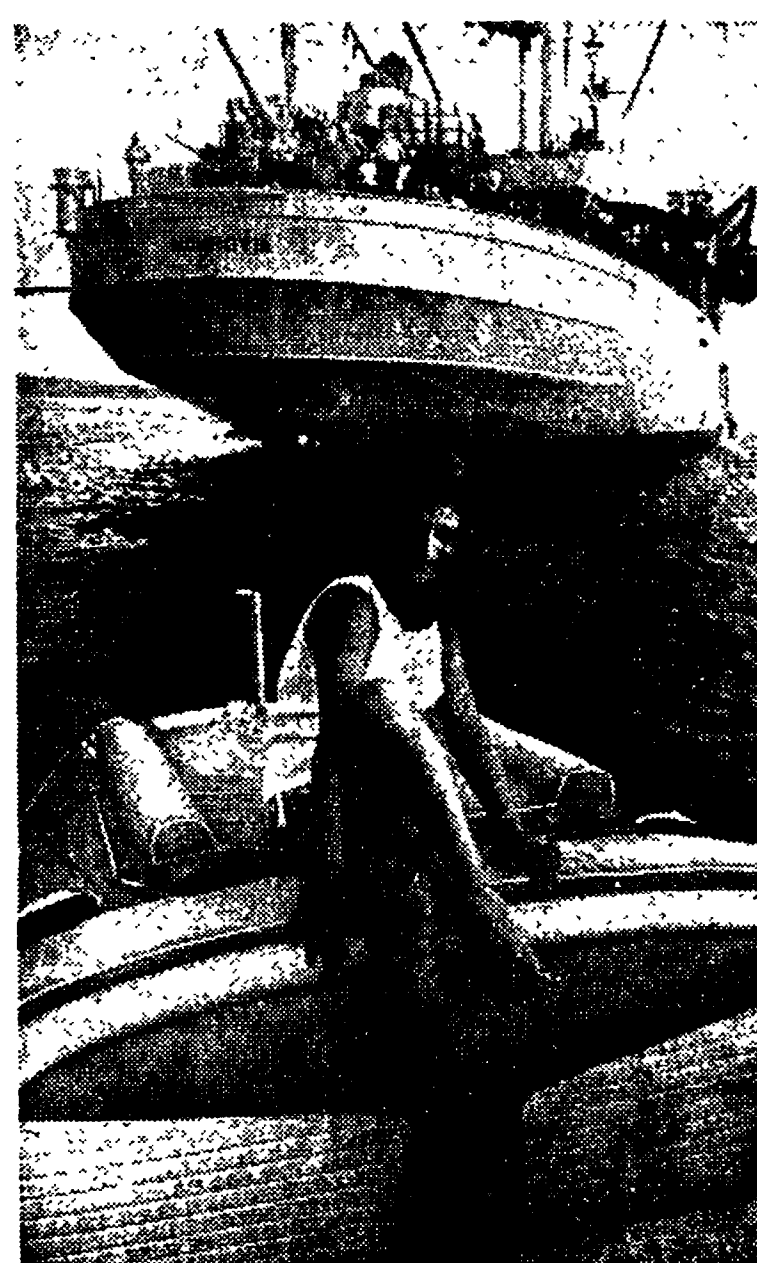
Quando giungiamo è in corso una «giornata degli sport» e l'intero villaggio si accalca attorno al campo di pallanuoto. Per i parigini si mette male e già sono stati sconfitti anche in altre discipline sportive. Sperano di rifarsi nelle competizioni «intellettuali» della sera: cioè nei quiz a carattere culturale-didattico.

Oriano Nicolai



Un capriolo della riserva del Demanio forestale

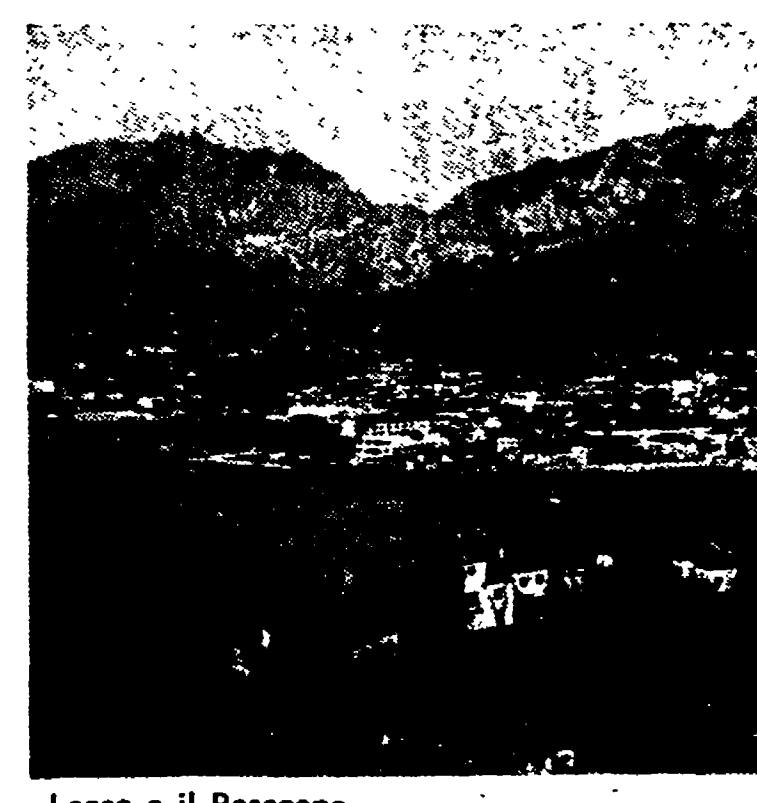
## Dalida e i cannoni



Taccioni i cannoni e tace, in questi giorni, anche la cantante francese Dalida che trascorre le sue vacanze sulla Costa Azzurra.

## Intervista col presidente della «Strada Storta»

## Ai piedi del Resegone un faro tra i monti



Lecco e il Resegone

DAL CORRISPONDENTE

LECCO, settembre  
L'amore per la montagna la sposta a compiere gli uomini imprese eccezionali. E' il caso della «Strada Storta» una società escursionistica leccese che, sorta cinque anni or sono, ha già fatto 600 aderenti. Dal nulla, contando soltanto sulle proprie forze, i «soci» stanno costruendo ai piedi del Resegone, in località Porto Tenaglia, il più importante rifugio alpino di tutto il Resegone, il cui costo sarà di circa 25-30 milioni di lire.

A lavori ultimati il rifugio avrà una capienza di 22 posti letto, conterrà di un ampio salone, di un'attrezzata cucina, di un grande terrazzo, di una saletta adibita al soccorso alpino e di un utilissimo lampadario con siren, installato sul tetto della costruzione, per richiamare ai bivacchi gli alpinisti all'approssimarsi del cattivo tempo.

# l'Unità vacanze

## Il «balcone delle Marche»

## Mister Gordon è tornato sui luoghi di battaglia

«Se vuoi soffrir le pene dell'inferno: Jesi d'estate, Cingoli d'inverno»

DAL CORRISPONDENTE

CINGOLI (Macerata), settembre  
Mister Charles Gordon è tornato a Cingoli sulle cui colline aveva combattuto vent'anni or sono quale brigadiere dell'esercito canadese. Per essere più precisi vi è ritornato perché in questa amena località ci era già stato due anni or sono per rivivere i posti che erano stati teatro di combattimento del suo reparto. Queste colline gli son parse ora — ovviamente — molto più dolci e riposanti di quando tuonavano i cannoni ed è tornato per trascorrere le ferie.

Mister Gordon non è il solo canadese che quest'estate è venuto nelle Marche per «vacanzare» — come egli dice — e, se le sue previsioni non sono errate, qui a Cingoli, nei prossimi anni, i canadesi prenderanno il posto dei tradizionali villeggianti romani o marchigiani i quali, non amanti del mare, preferiscono queste colline.

Perché queste non sono delle colline qualsiasi: Cingoli, «il balcone delle Marche» s'apre dall'alto dei suoi 631 metri, all'avamposto del Freppennino umbro-marchigiano in una posizione a terrazza sulla regione marchigiana. Posizione migliore non è possibile trovare in questa regione. Cingoli domina sulle valli del Metauro, dell'Esimo, del Musone, del Potenza, dei Chienti e del Tenna, ed è per questo che i marchigiani la raggiungono nei mesi estivi quasi con l'aria di andare in montagna. Non per nulla un detto cingoliese dice: «Se vuoi soffrir le pene dell'inferno: Jesi d'estate e Cingoli d'inverno».

Per i villeggianti che si fermano qui, la montagna può anche diventare infatti una realtà da toccare per mano. E' sufficiente una tappa di venti chilometri e si può raggiungere Monte S. Vito (m. 1.480) al cui piedi c'è Pian dell'Elmo ove sta sorgendo un villaggio turistico di un certo interesse e dove, chi lo desiderasse, può sempre rifugiarsi per trovare scampo dai rumori delle gare di motoristi che l'Azienda autonoma di soggiorno organizza con grande impegno ogni anno.

A parte queste rumorosissime gare che hanno la durata di un paio di giorni, Cingoli offre un soggiorno abbastanza tranquillo da far dire dei turisti provenienti da Capri che qui, finalmente, hanno potuto dormire.

Tranquillità e fresco sono le prerogative di Cingoli sulle quali non c'è discussione. Due elementi incontestabili che rappresentano la ferma fatto settentrionale la nave tocca anche l'isola di San Marco, nella baia del Tivoli.

La prerogativa del fresco, procura tuttavia ai cingolani l'ironia degli abitanti dei centri vicini i quali sostengono che a Cingoli si vive per miracolo perché sta in alto e fa freddo. E' in quel freddo però, poggiano le speranze e le fortune degli abitanti del «balcone delle Marche».

Italo Palasciano

## Itinerario di Cingoli

PALAZZO COMUNALE: costruito nel secolo XII, quando Cingoli si costituì in libero Comune. Sorge sulle fondamenta del Municipium romano. Semidistrutto durante le invasioni barbariche, fu restaurato ed abbellito con la rinascimentale facciata nel 1531.

CHIESA DI S. DOMENICO: costruita in stile romanico nel secolo XIII, il tempio venne trasformato nel 1700 dall'architetto Vici. Attualmente la chiesa è di proprietà demaniale del Comune. Si può ammirare una tela eseguita nel 1539 da Lorenzo Lotto, la maggiore opera d'arte esistente in Cingoli.

CHIESA DI S. ESPERANZIO: la costruzione risale al secolo XI, in stile romanico, in pietra levigata, la facciata ha un rosone in travertino ed il portale a più cornici del 1295.

VIA FOLTRANI: è tra le più belle di Cingoli. Pianeggiante da costruzioni rinascimentali di indubbio interesse storico e artistico.

## Con l'Egadi da Ancona a Spalato

RAGUSA (Jugoslavia) — Il primo servizio di ferry boat italiano per realizzare un collegamento marittimo tra le coste italiane e jugoslave, può trasportare 40 automobili e 200 passeggeri, cifre che sono al di sopra delle attuali necessità. «Egadi», questo il nome del ferry boat, appartiene alla «Società Adriatica» di Ancona. La nave, che dispone di 23 cabine, di cui 19 hanno due cuccette, assicura un servizio trisettimanale che collega fra loro Ancona - Zadar - Sebenico - Spalato e viceversa. Una volta settimana la nave tocca anche l'isola di San Marco, nella baia del Tivoli.

## DA OGGI entrano in gara fra loro due fra le più note e ammirate località del Lago Maggiore e del Lago di Como (Lombardia):

## Stresa - Bellagio

Quale delle due otterrà il maggior numero di preferenze da parte dei nostri lettori? La gara fra le due località si chiuderà il 9 settembre.

Volete trascorrere nel 1965 una vacanza di otto giorni, completamente gratuita, con una persona a voi cara?

Partecipate al referendum — con voto o più tagliando — al nostro referendum segnalando la località da voi preferita.

Opini settimane l'Unità, la casa metterà a confronto due famose località di villeggiatura. Il vincitore avrà la durata di sette settimane con che la località messa a confronto saranno disdette.

Questa settimana, tra tutti i tagliandi che avranno indicato la località con il maggior numero di preferenze, saranno estratti a sorte due tagliandi. Ai due concorrenti vincitori, l'Unità offrirà la prima settimana di vacanza gratuita per due persone, più il viaggio di andata e ritorno in prima classe.

L'ultima settimana sarà dedicata ad una FINALISSIMA, con l'incontro di spargimento tra le due località che nel corso del referendum avranno ottenuto le maggiori preferenze. I due vincitori dell'ultima settimana godranno di un doppio premio: 15 giorni di vacanza gratuita ciascuno per due persone (più il viaggio in prima classe).

**REFERENDUM CITTÀ VACANZA 1965**

\* 1965 \*

**STRESA**

**BELLAGIO**

Ritagliate e spedite in busta, o incollate su cartolina postale a:

L'UNITÀ VACANZE  
VIALE PULVIO TESTI, 75 - MILANO

la quale di queste due località vorreste trascorrere le vacanze del 1965?

**STRESA** ☐ **BELLAGIO** ☐

(segnare con una crocetta il quadratino di fianco alla località preferita)

Cognome e nome \_\_\_\_\_

residenza abituale \_\_\_\_\_

di villeggiatura \_\_\_\_\_

8 settembre

## VARAZZE: il supermoderno non fa turismo

## Ricreano angoli da vecchia Liguria

I locali caratteristici e «alla mano» godono le simpatie dei villeggianti, soprattutto stranieri - La folta colonia lombardo-piemontese

DALL'INVIATO

VARAZZE, settembre

Le targhe di Milano e Torino si sprecano anche in questi primi di settembre. Le ragazze sono tutte «tuse» o «tote». Tu, magari, ti chiedi il perché, vuoi capire quale ragione Varazze è una sorta di «dependance» turistica delle due metropoli del Nord e val a cercare, che so, nella storia, per trovare il fatto o le spiegazioni, in predilezione, insolitamente comune, ai cittadini del Duomo e a quelli della Mole Antonelliana. Cerchi, ti datti e non trovi niente, così come capita a quel tale che, tutto qui, sarà poco, ma è molto per Varazze che ogni estate vede infoltire la sua colonia lombardo-piemontese, e identifica in essa la fonte principale del suo reddito turistico. «Gente tranquilla e simpatica — dichiarano soddisfatti all'Azienda di soggiorno — operai e ceti medio: una clientela sobria ma sicura»; certamente la maggior parte dei 25 mila ospiti dell'alta stagione.

Gente tranquilla, senza grilli strani né manie eccentriche, con una solida aspirazione al riposo: la spiaggia, la passeggiata a mare, i giardini, un'escursione a Monte Deiva o all'Eremo del Deserto, e riscoprire le cuce e le silenziose cortili dell'antichissimo convento dei carmelitani scalzi. La sera, i giovani fanno un po' di «surf» al «Kursaal» Margherita, e «Boschetto», al «Nautilus», oppure frequentano «Il Cavetto», un elegante «snack bar» nel quale, tra una danza, una pizza e un wurstel, non è difficile intrecciare interessanti amicizie di lingua toscana o vicentina.

Varazze se ne sono lamentati apertamente: «La costa dell'antica Repubblica marinara dov'è finita? I carruggi stretti come budelli, coi ponticelli da una casa all'altra, li avete demoliti tutti? E che ne avete fatto del bazar e degli empori con la merce rovesciata alla rinfusa su selciato? Sì, qui è tutto bello, nitido, funzionale, e anche importante, anche come trovarsi a Milano o a Parigi». D'accordo, saranno discorsi che risentono dell'ossessione di certi slogan pubblicitari, che identificano ancora la riviera ligure con la pittoresca e decrepita immagine di un mercato levantino.

Ma è indubbio che, nella stagione dei bagni, i migliori affari li fanno i negozietti di Varazze antica, nella zona prospiciente il «Kursaal» e a ponente del torrente Teiro, nel vecchio borgo che conserva le mura medievali del Doria, i «carruggi» e il «colore» dei tempi andati. Se il piccone dei demolitori dovesse arrivare anche lì, Varazze smarrirebbe la sua «anima», parte del suo fascino e, con molta probabilità, una parte sostanziale delle sue entrate turistiche.

Un pericolo da evitare, specie ora che lo aumento della clientela inglese e norvegese registrato quest'anno (e proiettato da un'intensa campagna propagandistica svolta all'estero dall'Azienda di soggiorno) è riuscito a malapena a compensare la diminuzione negli arrivi di tedeschi, svizzeri e danesi, voluti ad altri lidi. Che si fa per richiamarli? Dovrebbe provvedere l'Ente nazionale del Turismo con iniziative adeguate, ma le illusioni sono pericolose visto che a Copenhagen, tentato per fare un esempio — l'ufficio dell'ENTE è sistemato — in un oscuro bugigattolo di pochi metri quadrati di fronte al quale trionfa lo splendido palazzo delle agenzie turistiche jugoslave e spagnole, colme di funzionari e di idee.

Sicché a Varazze cercano di provvedere direttamente, con idee e con iniziative proprie. La più interessante è senza dubbio quella che mira coraggiosamente a trasformare i giardini del lungomare in un suggestivo museo all'aperto di scultura moderna. Si cominciò lo scorso anno con l'acquisto di un'opera dello scultore Roberto Bertagnin, di Vado. Ora si andrà avanti con mostre-concorso annuali, alle quali saranno invitati i più noti scultori liguri. Alla mostra indetta per la stagione in corso, dal 30 agosto al 15 settembre, hanno aderito 15 artisti di Genova e Savona, con circa 50 opere; quella giudicata migliore, sarà sistemata accanto al «pesce» di Bertagnin, tra le aiuole e i palmeti del lungomare. E per Varazze sarà un nuovo motivo di richiamo.

Pier Giorgio Betti

## DOMANI

- Un mondo favoloso sotto l'Appennino.
- Anche in settembre Gabbice non smobilità.
- Stigliano: folklore e caccagione non bastano al turismo.
- Rimini in festa con l'Unità.